

autore: LAURA CAVESTRI

L'Udc rilancia la riforma degli Albi

ROMA • Un intervento di "endochirurgia" per innestare gli assi portanti del testo Vietti, di riforma delle libere professioni, nel corpo del disegno di legge — cosiddetto "Cavallaro-Federici" — impantanato in commissione Giustizia del Senato. A rilanciare la necessità di approdare definitivamente a una riforma degli ordinamenti professionali entro la fine della legislatura è l'Udc, e in particolare, Michele Ranieri, delegato per le professioni del partito, che ieri ha tenuto un incontro programmatico sul tema, a Roma, con il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti e i vertici del Cup (il comitato unitario professioni) ed Assoprofessioni (neo-formazione della galassia non regolamentata). «Occorre lasciar perdere la ricerca delle responsabilità (che pure ci sono) — ha sottolineato Vietti — per uscire dalle secche in cui la riforma si è impantanata. Non ho nessuna velleità di intestarmi la riforma — ha poi aggiunto — ma esiste un disegno di legge al Senato ed è importante riuscire a fare un'operazione di innesto, su quel tronco, dei rami che rappresentano l'impianto condiviso del cosiddetto "testo Vietti"». Un intervento che richiede, dunque, «un tavolo tecnico — ha spiegato Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup — che sarà al lavoro dai primi di settembre, cui saranno chiamati a partecipare il presidente della commissione Giustizia del Senato, Antonino Caruso, del Miur, del ministero della Giustizia, assieme al Cup stesso, ad Assoprofessioni e, se accetterà, anche al Colap. Ma saranno anche coinvolte le Casse professionali e i sindacati di categoria». Obiettivo, dunque, "trasfondere" i principi del testo Vietti nel ddl che porta la firma bipartisan, dei relatori Mario Cavallaro (Margherita) e Pasquale Lorenzo Federici (Fi). «L'Italia è la culla del sistema ordinistico e ne rappresenta la tradizione secolare — ha ricordato Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessioni —. Dopo un periodo di conflittualità, o, forse, di malintesi, è per noi necessario riprendere il dialogo con gli Ordini professionali. Il punto cardine è adottare una forma di riconoscimento "leggero" delle professioni non regolamentate, che delinei profili formativi, deontologici, di aggiornamento continuo e di certificazione accreditati da enti terzi». In controtendenza è, invece, la "voce" del Colap (il coordinamento delle libere associazioni professionali non regolamentate), per il quale si è aperto un piccolo "giallo" sulla convocazione. «Profonda delusione ed amarezza per non essere stati invitati» è stata espressa da Riccardo Alemanno, convocato come presidente dell'Int ma non in veste di vicecoordinatore del Colap, che «riguarda oltre 100 associazioni aderenti ed è il principale rappresentante del settore». «Uno spiacevole incidente di percorso», ha detto il suo presidente, Giuseppe Lupoi. Che potrebbe comunque chiudersi già lunedì prossimo quando il sottosegretario Michele Vietti dovrebbe convocare, al ministero, tutti gli interlocutori, per un primo appuntamento.